Ambiente

Dalla Relazione del Sindaco sull'attività svolta nell'annualità 2015

I servizi previsti nel Piano d'azione dell'Ambito di Raccolta Ottimale (A.R.O.) Valle dell'Anapo non si sono potuti avviare per le difficoltà riscontrate nella costituzione della società in house, per cui con gli altri cinque Comuni dell'Unione "Valle degli Iblei" sono state concordate delle modifiche al Piano da sottoporre nuovamente all'approvazione dell'Assessorato regionale dell'Energia.

Non si è avuto alcun riscontro dall'Assessorato regionale dell'Energia sull'apposito studio di fattibilità per la realizzazione in contrada Timpa di Corvo di un impianto di compostaggio e sul progetto d'ampliamento del Centro comprensoriale di raccolta differenziata dei rifiuti.

In materia di tutela ambientale si evidenzia che sono andati avanti, con le poche risorse comunali a disposizione, i lavori di ricopertura del bacino della discarica comprensoriale per rifiuti solidi urbani di contrada Timpa di Corvo, utilizzando il materiale proveniente dal livellamento dell'area destinata alla costruzione dell'asilo nido comunale. La ricopertura del bacino è necessaria per limitare la quantità di acqua piovana che si infiltra nei rifiuti e conseguentemente ridurre la formazione di percolato.

In tema di valorizzazione del territorio si segnala che sono stati conclusi i lavori per la prevenzione dei rischi di desertificazione dell'area comunale di contrada Pineta, finanziati dall'Assessorato regionale Territorio e Ambiente ed è stato valorizzato l'abbeveratoio di Fontana Murata con la pulizia della pietra, la manutenzione del serbatoio di accumulo dell'acqua e il rifacimento della pavimentazione in cemento.

Nonostante la sterilizzazione e la registrazione dei cani randagi, permangono nel territorio comunale problemi per la presenza di cani vaganti che si riproducono nell'indifferenza dei proprietari. Le adozioni in loco non hanno raggiunto i risultati auspicati, per cui si stanno sperimentando forme di collaborazione con le associazioni animaliste del Nord Italia per le adozioni fuori regione.

Controdeduzioni

8 righe (letteralmente, otto!) dedicate ai rifiuti, quando ci sono sindaci che hanno dedicato il proprio mandato a questo problema, trasformandolo in risorsa ed in educazione dei propri cittadini, per un futuro migliore dal punto di vista ambientale, ma anche da quello economico per la collettività amministrata.

Operazioni che, nell'immediato, hanno giovato alle famiglie che ricevono premialità sulla bolletta e all'eco-ambiente in termini di qualità e sicurezza.

Lei, sig. Sindaco, si attarda ad insistere su A.R.O. e nuove modifiche al Piano d'azione dell'A.R.O. stesso. Dice, con i 5 Comuni aderenti.

Dimentica, o non vuole riferire a questo Consiglio, che i suoi colleghi, nel contempo, hanno intrapreso, realizzandole in alcuni casi, altre strade.

Almeno un Sindaco è "*scappato*"; non ha voluto attardarsi in dotte discussioni portatrici del nulla o, comunque, ha voluto semplicemente vivere al meglio il suo mandato.

Ferla, ad esempio, dal 2013 è il 15° Comune siciliano ad avere aderito alla strategia internazionale Rifiuti Zero; sempre Ferla, grazie al lungimirante operato della sua Amministrazione, è il 194° Comune italiano ad avere adottato la strategia Rifiuti Zero.

Città che, come dichiarato recentemente dal Sindaco (*01 dicembre 2015*), ha raggiunto in breve tempo una percentuale di raccolta differenziata del 35%.

"*Dopo il fallimento degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO)",* scrive il Sindaco di Ferla, "*sono ormai passati tre anni dall'istituzione delle nuove forme giuridiche, A.R.O. (Ambito di Raccolta Ottimale) e S.R.R. (Società di Regolamentazione dei Servizi Rifiuti) previsti dalla legge regionale 09/2010*".

"*Nonostante tutto*", dice, "***senza aspettare la Regione**, siamo andati avanti*".

Qualcuno ha tentato di sminuire il successo del suo operato, oggi divenuto **modello Ferla.** Ma, come dichiarato sempre dallo stesso Sindaco, "*anche i Comuni più grandi possono*

implementare il modello Ferla, a patto che vengano costruiti nel territorio ***impianti di compostaggio****, attualmente assenti in Sicilia*".

L'impegno di Ferla sui rifiuti è iniziato nell'agosto del 2013 con l'adesione alla strategia internazionale Rifiuti Zero. **Già dal 2011 non ha rinnovato la convenzione che Palazzolo si ostina a mantenere con la ditta che si occupa dei rifiuti differenziati**.

Il suo interesse in materia, sindaco Scibetta, nonostante il nostro invito a dar proficuo seguito alla strategia internazionale Rifiuti Zero, non è stata percepito da alcuno.

È come se questo Comune fosse in perenne attesa di un **deus ex machina**, di qualcuno che risolva i nostri problemi. Né hanno avuto seguito gli inviti ad esprimere quantomeno un manifestazione di interesse da parte sua e della giunta, tramite delibere, riunioni e programmi specifici di adesione.

Eppure, nel comune vicino, vediamo, oltre all'adesione alla strategia internazionale "Rifiuti Zero", **un festival** informativo sull'eco-sostenibilità, **il coinvolgimento** costante di tutti i cittadini e dei portatori d'interesse, **la costituzione** del gruppo "Ricreo.Ferla", specializzato in tema di riciclo di materiali usati, **la tariffazione puntuale** tramite cui si paga una tassa modulata all'effettiva produzione dei rifiuti e **l'adozione di comportamenti** di gestione dei rifiuti adeguati, tramite il programma B.e.l.l.o. (acronimo di Bacino Ecologico Lento Laboratorio Operativo), **la gestione** il più possibile "in house" della raccolta rifiuti**, la massimizzazione** della raccolta porta a porta**, l'istituzione e la disponibilità** di un Centro Comunale di Raccolta (CCR), previsto da un piano regionale dei rifiuti non ancora totalmente operativo perché in attesa delle valutazioni ambientali**, una Ecostazione**, la prima in Sicilia, a cui i cittadini conferiscono i rifiuti differenziati ricevendo sconti sulla tariffa rifiuti o gadget e, fra le altre iniziative realizzate**, la Casa del Compostaggio**.

Nella primavera 2015, infatti, su suggerimento della associazione Rifiuti Zero Sicilia, a Ferla è stata costruita ed aperta la terza casa di compostaggio presente in Italia, "*un progetto sperimentale che coinvolge numerose famiglie che conferiscono l'umido nella casa di compostaggio facendo sì che nei quattro mesi di operatività, sette tonnellate di rifiuti organici non sono andate in discarica. È con la compostiera che i piccoli Comuni possono soddisfare gli interessi civici e la piena tutela ambientale*".

Se, infatti, l'umido viene conferito tale e quale nelle discariche indifferenziate causa la produzione di biogas e di percolato altamente inquinante, mentre, se trattato negli impianti di compostaggio, piccoli o grandi che siano, produce un ottimo concime ricco di sostanza organica e di microrganismi.

Oggi quel comune, come dichiarato in una riunione del 31 gennaio scorso per una analisi dello stato dei fatti e per acquisire suggerimenti, ma anche critiche, "*a fronte delle tantissime richieste pervenute si sta attrezzando per aprire* ***una seconda casa e, se necessario, una batteria di case compost*****"**.

Le spese di conferimento dell'umido, quello non utilizzato per fini interni di concimazione, sono state quasi dimezzate.

Nonostante questa consapevolezza si continua, purtroppo, a parlare di costruzione di inceneritori.

Di seguito, sig. Sindaco, Lei parla di "*apposito studio di fattibilità per la realizzazione in contrada Timpa di Corvo di un impianto di compostaggio*", con la premessa che ancora non "***si è avuto alcun riscontro dall'Assessorato regionale alla Energia***".

Messe a confronto, da una parte, la Casa del Compostaggio, realizzata nel Comune viciniore di Ferla e, dall'altra, la nostra realtà comunale che non riesce ad avere risposte

dagli Assessorati regionali (*vedi sopra ribasso d'asta e ora impianto di compostaggio*), ne scaturisce un duplice dubbio: **o non esiste una capacità politica di programmazione ed una visione di prospettiva del settore rifiuti, o la carenza tecnica e qualitativa degli uffici è a livello disarmante**.

A chi giova l'attuale gestione dei rifiuti nel Comune di Palazzolo?

Quali i motivi che la costringono a rimanere fedele all'attuale sistema che ha costi sempre più elevati per i cittadini?

Perché la sua giunta non delibera da subito l'adesione alla politica dei Rifiuti Zero?

Una dimenticanza, poi, nella sua relazione, la casa dell'acqua.

È risaputo l'interesse di privati per la realizzazione di case dell'acqua, anche a Palazzolo. Dopo un impegno iniziale, un rimando in prospettiva di nuovi aggiornamenti, non si è saputo più nulla.

Forse si sta preferendo un percorso sottotraccia, per non suscitare ulteriori polemiche. Sarà un servizio per la cittadinanza o un affare per qualche privato?

La casa dell'acqua rappresenta una discreta compensazione a fronte di un momento di crisi nazionale, fatto di tagli e di riduzioni dei servizi alla cittadinanza. Si crea un nuovo servizio, con duplice vantaggio per i cittadini: meno soldi per l'acquisto di acqua e meno consumo di plastica, a tutela dell'ambiente.

Sciolga i dubbi su a chi affidare il servizio. Con coraggio, lo faccia proprio, lo faccia restare un servizio!

Lo gestisca in proprio, in breve tempo potrà compensare i costi di impianto e di servizio.

Per quanto attiene la discarica di Timpa di Corvo, apprendiamo che la modica quantità di materiale proveniente dal livellamento dell'area destinata all'asilo nido comunale ha consentito la ricopertura del bacino per impedire all'acqua piovana di infiltrarsi nei rifiuti e per ridurre la formazione di percolato. La gocciolina proveniente dall'asilo, ha fatto traboccare il bicchiere.

È certo che il materiale conferito proviene dall'asilo e non dall'area superiore circostante? Come mai il suo trasferimento è avvenuto a lavori ultimati?

Detta area rientra in un programma di alienazione per cui la si sta rendendo appetibile ad eventuali acquirenti? Assisteremo ad un'ulteriore cementificazione?

Nel merito del conferimento, è agli atti del Libero consorzio la dichiarazione del Responsabile dell'UTC in base alla quale circa 17.000 cubi di materiale argilloso (*provenienza Frigomacello, strada c.da Poi, discarica inerti privata*) non erano sufficienti alla ricopertura della discarica.

Ora, si legge, la goccia ha fatto raggiungere l'obiettivo, nella speranza, e questo è verificabile tramite il X settore della ex provincia, che il materiale versato a copertura sia appropriato e di natura argillosa.

Dichiara sig. Sindaco nella sua relazione che "*sono andati avanti*" i lavori di ricopertura della discarica.

Ma ne è proprio certo? Cosa sono i cumuli visibili a distanza sulla discarica? Non sono sparsi a copertura e non sembrano costituiti da materiale idoneo alla copertura della discarica stessa.

Sull'argomento discarica, piuttosto, avrebbe dovuto scrivere in merito al sopralluogo, effettuato nel settembre 2014 dal citato ufficio provinciale e delle prescrizioni imposte (*tra*

cui l'eliminazione del modesto percolato esistente, con conferimento in centri specializzati oppure quella di rendere disponibili le ispezioni tramite appositi pozzetti, allora mancanti).

Probabilmente tutto è stato sanato. Chiederemo agli uffici comunali e al X settore, ecologia e ambiente, se così è e, in ogni caso, un nuovo controllo sullo stato della discarica e sulla consistenza e qualità del nuovo materiale versato, considerato anche che la Procura è intervenuta chiedendo documenti, che il responsabile tecnico avrà sicuramente consegnato durante la visita, oggetto già di interrogazione (auto ex Unione).

Altro argomento trattato e degno di attenzione. La nostra critica/denuncia, sui lavori relativi al progetto di prevenzione dei rischi di desertificazione di c.da Pineta è agli atti di questo Consiglio, contenuta in apposite interrogazioni su tempi e qualità degli impianti di vegetazione, oggi in buona parte inesistente, e sulle recinzioni. Esistono i tutori (*tantissimi pali di legno*) ma non i tutelati, cioè essenze arborea che in essi dovevano trovare sostegno.

Senza commento, inoltre, perché si rimane basiti, l'ultimo comma della relazione sull'Ambiente. A proposito di cani randagi **la colpa** delle cose che non vanno **è sempre degli altri**. In questo caso, i cani lasciati vaganti si riproducono nell'indifferenza dei, "colpevoli", proprietari.

Palazzolo, purtroppo, soprattutto in questo ultimo decennio, ha acquisito la sua connotazione di terra di nessuno.

Vale per le discariche abusive di inerti, vale per i rifiuti non differenziati conferiti nei cassonetti, vale per la sosta e la circolazione di autoveicoli, vale per i parcheggi per disabili non destinati esclusivamente, come da legge e regolamento comunale, **a quanti richiedenti e solo <u>con grave deficit di deambulazione</u>**, vale per i controlli teorici ed aleatori nel campo dell'edilizia, vale nel non rispetto dei regolamenti comunali (*es. gli obblighi sui terreni privati attigui alle zone pubbliche, le aeree sporche dopo i mercati, per non parlare del comparto pagamento tributi, dove pagano i soliti e molti sfuggono al loro dovere*).

A sentire e leggere il Sindaco la colpa è degli altri. Sempre e comunque degli altri!

A nostro avviso, il problema nasce da omessi controlli tecnici e di vigilanza, che a loro volta derivano da una attività politico-amministrativa tesa più a salvaguardare il consenso elettorale che l'interesse civico. Con successivi costi rilevanti, tutti a carico della collettività.

La sua Amministrazione non ha mai tenuto confronti pubblici, **anche a livello formativo, sui temi sopra citati.**

Un'informativa sulle leggi in vigore, sui regolamenti esitati, sui rischi alla salute per comportamenti sbagliati, sull'interesse, anche economico, che può nascere da un corretto conferimento dei rifiuti, sarebbe stata e sarebbe opportuna per porre rimedio al caos e alla libera interpretazione dei doveri civici.

Così com'è, se tutto continua a restare così, il vostro amministrare è ordinaria amministrazione. Oggi la funzione di amministrare è gestita dagli uffici e dai loro responsabili, **<u>nei tempi e modi dagli stessi scelti</u>** (*ne è esempio il caso degli inerti, conditi da eternit, denunciato in questa sala in più riprese*).

Nessun intervento, da parte vostra, per correggere o imporre servizi idonei ed azioni incisive di prevenzione su quanto sopra denunciato.

Rifletta, sig. Sindaco, e intraprenda percorsi migliori, abbandonati forse per stanchezza. Sfrutti il suo indubbio successo elettorale, faccia sì che questo ultimo mandato lasci almeno un segno positivo.

Non le chiediamo repressione a tutti i costi, **essa è solo un rimedio, non la soluzione dei problemi**.

Le chiediamo la dovuta prevenzione, che è frutto di organizzazione, verifiche e controlli di rito da parte di chi ne è investito.

Richiami i suoi due responsabili antiabusivismo (*quelli che ha citato in risposta ad una proposta di commissione sul modello Canicattini, arrivata oggi anche all'Unione, grazie al nostro intervento*); **li inviti** ad una costante attenzione, ciascuno per competenza e solidali negli interventi necessari.

Una cosa è certa e sicura: **<u>le discariche di inerti, conditi da amianto, nascono in assenza di controlli amministrativi e di vigilanza</u>**.

Un lavoro, infatti, iniziato senza autorizzazione o senza le dovute comunicazioni determina la conseguenza di rifiuti inerti e pericolosi sparsi in tutto il territorio.

Difficile che un abusivo smaltisca il materiale di risulta in maniera regolare. Dovrebbe spiegare la provenienza e la qualità del materiale conferito.

Controlli preventivi, dunque, di massima urgenza e necessità. Altrimenti è un continuo rincorrere i problemi citati.

I controlli preventivi, ammnistrativi e di vigilanza, determinati da disposizioni di ruolo, consentirebbero alla sua Amministrazione di riacquisire l'autorevolezza politica ed amministrativa di competenza, sin qui, a nostro parere, forse inconsciamente, delegata o ceduta.